

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DE MARINIS, relatore.** Mi permetta l'onorevole ministro di dare qualche chiarimento sulla questione importante sollevata dal nostro egregio collega Turco a proposito del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano. Ora l'onorevole collega Turco, con quella competenza che può avere soltanto chi abbia profondamente studiato simile questione, ha ricordato alla Camera e all'onorevole ministro un ordine del giorno votato dalla Commissione che esaminò il disegno di legge, che divenne poi la legge del 25 maggio 1877, riguardante la libertà del culto nella Chiesa greca di Napoli.

L'onorevole Turco, molto opportunamente, ricordava all'onorevole ministro degli esteri che quell'ordine del giorno, sino ad oggi, è rimasto inadempito da parte del Governo. Con quell'ordine del giorno si faceva voto di dare agli Albanesi un compenso per l'incremento della loro coltura letteraria sui beni Basiliani in Roma. Infatti la legge del 25 maggio 1877 offendeva grandemente i diritti degli Albanesi, perchè essa, sotto la etichetta di libertà del culto, toglieva agli Albanesi e dava agli Elleni il patrimonio della Confraternita dei SS. Pietro e Paolo in Napoli. Ed allora la Commissione presentò l'ordine del giorno suddetto per conciliare i diritti degli Albanesi lesi con un provvedimento di equità. Da ciò l'ordine del giorno perchè il Governo avesse presentato un disegno di legge per dare agli Albanesi un compenso per l'incremento della coltura letteraria sui beni Basiliani della provincia di Roma. Questa è la questione che ha mosso egregiamente l'onorevole collega Turco.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, ella parla sull'articolo 38?

**DE MARINIS, relatore.** Io parlo della questione sollevata dall'onorevole Turco, a cui ha risposto ora l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ebbene, lasci leggere l'articolo 38.

Capitolo 38. Istituti per la carriera diplomatica consolare o aventi carattere internazionale, lire 10,000.

Proseguo, onorevole relatore.

**DE MARINIS, relatore.** Credo dunque che l'onorevole Turco sia contento del modo con cui ho esposto la questione sollevata da lui ieri alla Camera. Bisogna adempiere alla esecuzione dell'ordine del giorno per

riparare ad una grande ingiustizia commessa dal Parlamento.

Ciò posto, la questione non è di competenza del ministro degli affari esteri, ma del ministro di grazia e giustizia. Ciò però non toglie di far voti al ministro degli esteri, perchè inviti l'onorevole ministro guardasigilli di risolvere definitivamente questa questione, la quale si ricollega anche ad una cattiva esecuzione della legge del 19 giugno 1873 sulla soppressione delle corporazioni religiose in Roma, relativamente all'istituzione di Urbano VIII, cioè al cosiddetto Collegio Greco Internazionale.

Unendomi dunque alle conclusioni del mio amico Turco, prego l'onorevole ministro degli esteri perchè faccia voti presso l'onorevole ministro guardasigilli perchè questa questione sia risolta.

**TURCO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ella non può parlare due volte sullo stesso argomento: articolo 79 del regolamento.

**TURCO.** Debbo dichiarare se sono o no soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Glielo domanderò dopo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole TITTONI.

**TITTONI, ministro per gli affari esteri.** Voglio dichiarare solamente che non mancherò di fare presso l'onorevole ministro di grazia e giustizia le premure alle quali ha accennato l'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Turco, la prego di dichiarare se sia o no soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore.

**TURCO.** Dietro le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri, così precise e così categoriche, che saranno accolte certamente con molto giubilo da quanti sono amici dell'istituto nobilissimo del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano, io credo di avere raggiunto perfettamente il mio scopo di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità di secondare lo sviluppo dell'istituto medesimo. E debbo ringraziare sinceramente l'onorevole ministro di avere riconosciuto l'importanza della questione, che io, modestamente, ma in adempimento di un mio preciso dovere, ho sollevato.

Debbo parimenti riconoscere che il chiarissimo relatore ha messo innanzi con nitidezza precisa una questione giuridica, che bene egli diceva non appartenersi alla competenza del Ministero degli esteri, ma a quella del Ministero di grazia e giustizia.